

MILANO SETTE



Domenica 3 novembre 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avenire.it email: speciali@avenire.it
Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avenire.it

indiosci

a pagina 2

Assemblea Fom, oratori a Brugherio

a pagina 3

Giornata Caritas, tutela del Creato

a pagina 4

La visita pastorale a Bresso con i giovani

PROPOSTE della SETTIMANA



Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 4 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e alle 17.30 dal Duomo di Milano Pontificale nella solennità di san Carlo Borromeo presieduto da mons. Delpini.

Martedì 5 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 6 alle 21.10 *Don Alberione, il profeta dei mass media*.

Giovedì 7 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 8 alle 20.30 *Il Santo Rosario* (anche da lunedì a giovedì).

Sabato 9 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.

Domenica 10 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

L'arcivescovo nel solco tracciato da Francesco che 800 anni fa incontrava il sultano Malik al-Kamil

La Chiesa di Milano dialoga con le comunità musulmane

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sarà un evento importante, e anche innovativo, quello che vedrà l'incontro tra l'arcivescovo e i responsabili del centinaio di comunità musulmane presenti nel territorio della Diocesi. Don Lorenzo Maggioni, vicepresidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e collaboratore del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, anche in riferimento all'ambito dei rapporti con l'islam, spiega come sia maturata, da parte della Diocesi stessa, l'idea di promuovere la serata. «Quest'anno ricorrono gli 800 anni dell'incontro tra san Francesco e il Sultano Malik al-Kamil, avvenuto a Damietta, in Egitto, durante la V Crociata. Francesco, non si sa come, era riuscito a superare controlli e sentinelle arrivando di fronte al Sultano il quale, stupito da quest'uomo inerme, si lasciò conquistare dal suo racconto. Da questo incontro, che è una sorta di piccola lampada che ha illuminato la notte in un periodo veramente tragico dello scontro tra le nazioni cristiane e il mondo islamico, è nata l'iniziativa, da parte di papa Francesco, di commemorare in modo particolare appunto tale evento, cercando, tuttavia, di fare un passo ulteriore».

Quale?

«Il Papa ha chiesto ai musulmani, in particolare rappresentati nella figura di Ahmad Muhammed al-Tayyib, Grande Imam di Al-Azhar (la famosa università sunnita del Cairo), di firmare congiuntamente un documento sulla fratellanza universale. Questo è avvenuto lo scorso 4 febbraio ad Abu Dhabi e a questa firma, voluta dagli Emirati arabi uniti, hanno partecipato molti altri rappresentanti di diverse realtà religiose che hanno sottoscritto, unitamente a personalità politiche, tale documento così importante. Ci è sembrato significativo commemorare questi due eventi che hanno portato luce in un passato come il Medioevo e nel presente del mondo contemporaneo ancora segnato da lotte tra le due religioni».

Il titolo dell'incontro «Come astri nella notte» è, allora, allusivo?

«La tematica del rapporto tra luce e tenebre attraversa i riti di ogni era, di ogni civiltà, ma in modo particolare informa di sé il discorso sia biblico sia coranico. Abbiamo pensato di chiedere a giovani musulmani e cattolici, che già collaborano tra loro, di provare a riflettere su questo complesso, ma anche intrigante rapporto tra luce e tenebre, partendo anzitutto dalle rispettive Scritture (il Corano e la Bibbia), per poi declinare questo tema in rapporto alle



L'immagine dell'affresco di Giotto «San Francesco d'Assisi davanti al sultano» (opera del 1290-1295 ca.)

figure di Francesco e del Sultano, così come di papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar. L'idea ci è sembrata molto semplice: sono piccole luci fble, ma che, da sole, sono capaci di rischiare la notte e distruggere le tenebre più buie. Il risultato è stato il titolo «Come astri nella notte», che si rifa anche a un'immagine presente nel Corano, in specifico nella Sura della Luce. Sura dedicata per intero alla simbologia luminosa come chiave per descrivere la realtà divina. Vi si sostiene, infatti, che l'identità stessa di Dio è luce, anzi, «luce su luce», quasi a dire che la luce ha una capacità di espandersi, non solo emanando chiarore, ma divenendo ancora più grande quando accoglie nuove realtà dentro di sé. Ci sembrava bello - in consonanza soprattutto con il messaggio del Vangelo di Giovanni nel prologo, quando dice: «La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno vinta» -, mettere enfasi su questo concetto di luce. Mi pare questo il messaggio più immediato e semplice, ma



Lorenzo Maggioni

anche più potente, della serata che si articolerà, presso l'Angelicum. Tra brevi video, animazione, testimonianze - anche di un frate francescano e di un giovane musulmano su san Francesco e sul Sultano - si arriverà all'intervento dell'arcivescovo e alla firma di un documento congiunto».

All'incontro sono stati invitati i rappresentanti del Consiglio delle Chiese cristiane e i componen-

ti del Forum delle religioni. È in vi-

sta di un coinvolgimento più ampio?

«Questo è un incontro bilaterale tra la Chiesa cattolica e i musulmani sul nostro territorio, ma abbiamo voluto aprirlo anche alla realtà delle Chiese cristiane rappresentate nel Consiglio ecumenico e anche al Forum delle Religioni, proprio per questa idea di una luce che si espande ad altri. Inoltre, voglio sottolineare che alcune Chiese cristiane hanno già rapporti bilaterali con rappresentanti musulmani e hanno iniziato, ormai da tempo, un dialogo serrato, intenso e molto

interessante con queste realtà. Non è un

caso che, quando si viene invitati nelle moschee o nei centri islamici, molte volte, la richiesta sia quella di ascoltare una voce plurale del mondo cristiano, espressione delle diverse confessioni presenti nel nostro territorio. Per quanto riguarda il Forum delle religioni, la proposta è stata accolta perché si percepisce, da parte di tutti, il grande problema della

commistione, talvolta, tra sacro e violenza e soprattutto degli stereotipi con cui

vengono viste e giudicate le fedi che non

conosciamo. Come Forum delle religioni proponiamo la conoscenza reciproca come

arma di difesa contro la violenza».

È la prima volta che si sviluppa un dia-

logo diretto tra l'arcivescovo di Milano e rappresentanti musulmani?

«La memoria risale ai tempi del cardinale Martini e, certamente, questo non è il

primo incontro, ma così come l'abbiamo

pensato e impostato, può essere

considerato «una prima volta», avendo

invitato tutte le realtà con cui siamo in

rapporto tramite gli organismi centrali

diocesani, le parrocchie sul territorio, i

pastori, i sacerdoti e anche gli operatori

laici».

Appuntamento il 6 novembre all'Angelicum

«Come astri nella notte» è il titolo scelto per un evento di grande portata: l'incontro dell'arcivescovo Mario Delpini con i responsabili delle comunità musulmane presenti sul territorio della Diocesi ambrosiana. L'appuntamento è fissato per mercoledì 6 novembre alle 17 presso l'Angelicum (piazza S. Angelo 2, Milano). A 800 anni dall'incontro tra Francesco e il Sultano che, come lampada nella notte, ha squarcato le tenebre di un tragico periodo di scontro di civiltà come quello delle crociate, papa Francesco e il grande imam di al-Azhar, il 4 febbraio scorso hanno firmato ad Abu Dhabi un documento congiunto di capitale importanza sulla fratellanza universale. Controfirmato da svariate personalità religiose, esso ha il merito di stigmatizzare, senza mezzi termini, ogni forma di nazionalismo, intolleranza ed estremismo religioso che possa minare la convivenza comune e dividere la famiglia umana. Sulla scia di questi due eventi che hanno illuminato le ombre, anche recenti, dell'incomprensione tra cristiani e musulmani, l'arcivescovo dunque incontrerà i responsabili delle comunità musulmane in un luogo simbolico nella città di Milano come è il convento francescano di Sant'Angelo. L'invito è esteso a tutti i rappresentanti delle altre Chiese cristiane e ad altri gruppi religiosi appartenenti al Forum delle religioni di Milano ai quali sarà proposto di porre la propria firma in calce al documento sulla fratellanza universale. L'organizzazione dell'evento, è stata curata da un gruppo di giovani cristiani e musulmani che, in collaborazione, hanno prima riflettuto sul tema del rapporto tra luce e tenebre nei rispettivi testi sacri, la Bibbia e il Corano, per poi focalizzarsi sull'incontro tra Francesco e il Sultano Malik al-Kamil i quali, «come astri nella notte» possono ancora oggi rischiare il nostro incontro religioso e civile tra credenti diversi. In quell'occasione - spiega monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale - rifletteremo sull'incontro di san Francesco col Sultano nel 1219 a Damietta e sul documento firmato ad Abu Dhabi tra papa Francesco e Ahmad Al-Tayyib, il grande imam della moschea di Al-Azhar. Anche noi, a nostra volta, lavoreremo perché il frutto di questo incontro si di «restare ancorati ai valori della pace, sostenere i valori della reciproca conoscenza, ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità». Per informazioni: Servizio per l'ecumenismo e il dialogo, tel. 02.8556355.



L'imam di via Padova: «Luoghi di culto degni per tutti»

Sarà all'Angelicum, per partecipare all'incontro di mercoledì 6 novembre con l'arcivescovo di Milano «Come astri nella notte», Mahmoud Asfa, presidente del consiglio direttivo della Casa della cultura musulmana di via Padova, con un ruolo anche di imam pro tempore, figura molto nota per la sua capacità di dialogo e di confronto, non mancherà a questo evento che definisce «importante» e nella scia di una ormai lunga vicenda di rapporti proficui con la Chiesa ambrosiana. Strada sulla quale - osserva - si deve proseguire soprattutto in vista delle nuove generazioni e della convivenza futura. Che cosa si aspetta, come rappresentante di una realtà islamica di vertice a livello cittadino, e cosa si attendono i partecipanti di religione musulmana da questo

incontro?

«Certamente siamo molto contenti che sia stata

proposta questa iniziativa da parte della Diocesi di Milano.

Da tanti anni abbiamo con la Chiesa ambrosiana un

percorso di dialogo, di

comunicazione, di fraternità

che ci ha permesso di

confrontarci su tanti punti

comuni e di convergenza tra

comunità musulmana e

società milanese. Tutti i Pastori

ambrosiani - a partire dal cardinale

Carlo Maria Martini per arrivare al cardinale

Angelo Scola - hanno avuto, infatti,

sempre molta attenzione per le diverse

comunità e minoranze presenti sul

territorio. Anche l'attuale arcivescovo è

tornato a riflettere più volte su questo tema e mi piace ricordare che, nell'omelia del suo ingresso solenne in Diocesi, ha parlato di «fratelli». Quindi, quello che prosegue è un dialogo che definirei molto saldo e stabile».

Un «parlarsi» per superare ideologie e stecche sempre più necessarie oggi?

«Sì. Il conoscersi in un dialogo di rispetto e fraterno può portare - come ha già fatto e sta facendo - molti frutti a questa società multietnica e multiculturale. Noi speriamo, inoltre, davvero che la questione aperta dei luoghi di culto venga risolta e che anche queste riunioni possano aiutare la comunità

musulmana milanese, perché in città continuano a mancare spazi regolari. Milano non è una città periferica, ma una metropoli internazionale: occorre avere luoghi di culto degni per tutti, ma specie per facilitare l'insersimento e l'inclusione dei nostri giovani nati e cresciuti in questa società e che ad essa si sentono veramente di appartenere».

Come responsabili musulmani partecipate in gran numero?

«Sono convinto di sì, anche perché lo verifichiamo ogni anno negli incontri che organizza il Forum delle religioni di Milano. Venerdì scorso abbiamo dato a tutti l'annuncio che ci sarà questo evento. Vogliamo anche cercare di coinvolgere al meglio i nostri giovani che rappresentano il futuro non solo per la nostra comunità, ma per l'intera città di Milano». (Am.B.)



Mahmoud Asfa